

Provenza e Camargue

dal 19/05/2014 al 31/05/2014

Equipaggio: **Manuele**, 52 anni, autista, addetto alla logistica, ai problemi tecnici, fotografo ed editor dei diari (il Braccio).

Valentina, 47 anni, navigatrice, cuoca, donna delle pulizie, organizzatrice viaggi e redattrice diari (la Mente).

Isotta, 13 anni, piccola meticcina terribile

Tom, 12 anni, grande meticcio fifone

Mezzo: Semintegrale Adria **Adriatic Coral ds 640** del 2004 (**Rino** per gli amici)

Percorso: Km = 2152,00

Gasolio: € = 303,00

Soste: € = 128,00

Ingressi: € = 102,00

Altro: € = 200,00

Domenica 18 maggio

Ecco arrivate di nuovo le “vacanze lunghe” che per noi, dato il lavoro di Manuele, consistono di sole due settimane. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, perché questo ci permette di fare diversi viaggetti brevi nel corso dell'anno, che, finora, abbiamo riservato per continuare a conoscere il nostro paese (che, malgrado tutte le cose negative che conosciamo, continua ad essere uno dei più belli...e ne parlerò meglio in seguito).

A causa di un ritardo nei preparativi, dovuti alle settimane precedenti piuttosto piene di impegni, riusciamo a partire soltanto nel pomeriggio. Dobbiamo quindi fare una tappa notturna intermedia, visto che, per motivi dovuti alla mia scarsa vista (e notevole vigliaccheria) guida solo Manu. Abbiamo scelto di varcare il confine sul Colle della Maddalena e una volta arrivati lì sono già le nove di sera quindi ci fermiamo per la notte sul piazzale del valico. Fa freddo e pioviggina, ma per noi gente di montagna questo non è un problema (balle...). Notte tranquilla e gratuita, con qualche veloce camion di passaggio.

Lunedì 19 maggio

Risveglio con nevischio (ancora!). “Scendiamo” in Francia, accompagnati dalla pioggia diretti alla prima delle nostre tappe, cioè Rustrel. Attraversiamo i bellissimi paesaggi della Provenza, pieni di campi di lavanda che però purtroppo non è ancora fiorita. Lavanda a parte, ricorda molto la nostra Toscana. Arrivo a **Rustrel**, detto anche il **Colorado Provençal**, per visitare il parco delle ocre. Parcheggio e notte + visita parco 10 €. Portiamo anche i ragazzi, Tom per fortuna sta un po' meglio con la sua schiena grazie ad una cura a base di cortisone e quindi è felicissimo di seguirci.



Bellissima passeggiata nel bosco con scenari improvvisi e mozzafiato sulle fantastiche falesie d'ocra ricche di sfumature e poi ci siamo persi nel cosiddetto “Sahara” (non a caso), in cui abbiamo girato dieci volte lungo lo stesso percorso perché avevamo perso l'orientamento, ma non importa perché l'atmosfera era davvero magica. Inoltre, primo assaggio dell'immane Mistral che ci accompagnerà quasi sempre.

Notte nel parcheggio sotto gli alberi, con diversi altri camper.

Martedì 20 maggio

Trasferimento a **Roussillon**, per l'altro parco delle ocre. Parcheggio Saint Joseph appena fuori il



paesino (2 € dalle 8 alle 22). Paesino medievale pittoresco (e molto “centro-italiano”) ma quello che è davvero imperdibile è il **Sentiero delle Ocre** (€ 2,50). Più breve di quello di Rustrel, ma meglio attrezzato, è una meravigliosa immersione in un mondo favoloso di colori.



Proseguiamo poi per **Gordes**, che, secondo la mia guida Lonely Planet, è molto amata dai turisti e quando arriviamo capisco perché. La vedi (e noi l'abbiamo vista al tramonto!) dal di qua di un burrone, tutta fatta di sassi, abbarbicata su per la montagna di fronte che sembra un presepe. Tutto attorno, il vuoto della pianura. In un certo senso, mi ricorda Matera. Parcheggiamo al parcheggio della Gendarmerie, con c/s (€8/24h, se arrivi dopo le 18 paghi il giorno dopo al ragazzo che passa a bussare). E' un po' in pendenza ma ci sono molti altri



camper. Appena scesi, ci precipitiamo sulla strada, qualche curva prima dell'arrivo, per fotografare il paesino. Notte tranquilla.

Mercoledì 21 maggio

Mattinata dedicata alla visita del paesino, che è sì suggestivo con il suo castello al centro della piazzetta, ma la vista migliore resta quella dalla strada di arrivo. Tutto è ordine e pulizia nei paraggi; molto belli i muretti di recinzione fatti di



sassi (un'idea di Puglia?) presenti in tutta l'area.

Abbiamo visto anche alcuni **bories**, sorta di “capanne di sassi” primitive che ricordano i trulli ma sono menù belli (secondo me). Nelle vicinanze c'è un villaggio in cui ce ne



sono molti, ma decidiamo di non andare a visitarlo. Ed è proprio osservando queste costruzioni che comincio a nutrire un'idea, che troverà conferma in seguito...

Nel pomeriggio ci spostiamo di pochi chilometri, lungo una strada da brivido e suggestivissima, ma per fortuna a senso unico!, per visitare la famosa **Abbazia di Senanque**, purtroppo senza la



spettacolare lavanda fiorita, che ho visto solo sulle cartoline. Se arrivate al mattino c'è la possibilità di visita libera dalle 9,45 alle 11, ma al pomeriggio solo visita guidata e a pagamento (7€). La visita si svolge solo in francese e così ho l'occasione di fare da traduttrice simultanea per mio marito. Conosciamo una simpatica coppia di Ravenna che ha l'abitudine di venire in vacanza dalle nostre parti, sulle Dolomiti, e per farlo deve passare per forza davanti a casa nostra, visto che abitiamo affacciati sulla statale. Non si usa dire :”Com'è piccolo il mondo!”?

L'abbazia è interessante, un tipico e ottimo esempio di architettura e struttura cistercense in tutta la sua semplicità, costruita con la grigia pietra locale. Ovviamente, da buoni cistercensi, nessuna decorazione in chiesa o nel chiostro.

La tentazione di restare a dormire lì nel parcheggio è fortissima, ma alla fine ce ne andiamo con l'idea di arrivare a Fontaine de Vaucluse. Tornando verso Gordes, incappiamo per puro caso in uno spiazzo ghiaioso riservato a parcheggio gratuito di bus e camper. Ce ne sono già altri due o tre e così ci aggregiamo per la



notte, parcheggiati sotto un mandorlo e squassati da un Mistral niente male. Notte tranquilla.

Giovedì 22 maggio

Partenza per **Fontaine de Vaucluse**. Visto che il grande parcheggio è riservato solo alle auto, necessariamente sosta nell'area camper, che appartiene alla catena Pass'Etapes. Traffichiamo un po' per capire come si entra, se non si ha già la tessera, bisogna farsela rilasciare dalla colonnina all'ingresso (9,60€ con c/s e wi fi free). Il tutto non è chiarissimo, ma un gentile ospite ci aiuta a disbrigarci. L'area è semplice, ma confortevole, vicina al ruscello.

Il tempo oggi non è bellissimo, ma partiamo per vedere questa famosa pozza d'acqua dal colore meraviglioso, che sembra abbia ispirato il poeta Petrarca per il suo famoso sonetto delle “chiare, fresche et dolci acque” nel periodo in cui visse in questo paesino, lontano dalla corte papale di Avignone che lo aveva ormai schifato. La passeggiata fino alla fonte, in mezzo alle montagne e lungo un ruscello dal color verdissimo, è piacevole, anche se molto affollata



di turisti. La “fonte” non è al suo meglio, è piuttosto bassa e infossata sotto alla grotta, ma una volta avvicinati, il suo colore azzurro-verde ti ammalia. Nel pomeriggio, visto che siamo stanchi decidiamo di restare e rilassarci e passare la notte qui. Così, nel frattempo, andiamo a vedere il piccolo **Museo** (3,50 €) dedicato al grande poeta italiano (e sottolineo *italiano*). Al piano terra c'è un'interessante mostra dedicata al poeta francese Renè Char e la suo rapporto con importanti pittori del '900

Il museo Petrarca non è un granché in sé, espone stampe con ritratti del poeta e di Laura e con viste del paesino e della fonte, però l'audioguida, compresa nel prezzo, è ben fatta ed è un'occasione per ripassare (o conoscere) la storia del Nostro. Ho trovato però irritante (molto) l'ennesimo esempio di sciovinismo e grandeur francese, che tenta di far passare anche Petrarca per "francese", creato dalla cultura francese, influenzato dalla cultura e dalla lingua francese, amante della Francia più che dell'Italia e via "sciovinando"... Mentre non mi risulta che i suoi grandi capolavori siano stati scritti in d'oc o d'oil e so che è tornato a vivere e morire *in patria* (nella mia regione, tra l'altro). Ne sono uscita con una forte sensazione di fastidio, quello che è troppo è troppo...
Cena con temporale e notte tranquilla.

Venerdì 23 maggio

Oggi destinazione **Avignone**, dopo una sosta all'Intermarché per spesa e pieno, che come ormai si sa, è più economico che in Italia, mentre nei supermercati francesi ho scoperto che rischi una polmonite se entri senza un golfino...Manuele aveva pensato di fermarsi in un parcheggio appena oltre il ponte ..., ma lo troviamo inagibile ai camper fino a luglio e quindi, un po' stanchi e stressati, anche perché il navigatore, accidenti a lui, ci aveva fatto attraversare tutta la città vecchia,



ci buttiamo sul primo campeggio che troviamo nei paraggi, il Bagatelle sull'Ile de la Barthelasse, più volte citato su COL. E' un po' caro, ma molto comodo per la visita e in bella posizione di fronte alla città. Ci sistemiamo e poi nel pomeriggio partiamo per la visita al **Palazzo dei Papi** (11 € con audioguida). La visita è interessante, il palazzo risulta essere una serie di edifici costruiti e aggiunti in epoche successive dai vari papi, poi dismessi e utilizzati per altri scopi, poi restaurati e riportati, per quanto possibile, alle strutture originarie. Il risultato è un po' caotico e disarmonico, mi pare. disarmonico, mi pare. Le poche stanze affrescate



rimanenti sono suggestive e gli affreschi sono quasi tutti di artisti italiani.

Ritorno al campeggio, dove salutiamo una coppia di Treviso, quindi, come ci definiamo, quasi paesani...Nella serata, passeggiata lungo il Rodano con vista su Avignone illuminata, che non può durare a lungo....causa temporale in arrivo.

Sabato 24 maggio

Oggi seguiamo i consigli della mia guida e facciamo una passeggiata con i ragazzi a **Villeneuve-lez-Avignon**, distante tre chilometri. Incredibile che la massa dei turisti non l'abbia ancora scoperto perché è molto bello dal punto di vista scenografico e storico. Fantastico il castello, che si vede anche dai giardini di Avignone, ma ormai siamo stanchi, fa molto caldo, i cani non possono entrare, c'è un biglietto per il castello e uno per i giardini (sti francesi, però...), quindi decidiamo di rinunciare. Rientro al campeggio, relax e poi pomeriggio di nuovo



ad Avignone, senza i cani che sembrano gradire la sosta in camper. Passeggiata nei bei **giardini** accanto al duomo (chiuso per restauri) e poi giretto per le piazze, dove si sta preparando una festa, e poi puntatina in un negozio di dischi, libri e roba elettronica, per curiosare, solo per curiosare... Serata lungo il Rodano e nottata.

Domenica 25 maggio

Oggi tappa archeologica, meta il famoso **Pont du Gard**, forse l'acquedotto romano meglio conservato d'Europa (18 € parcheggio + visita). Il sito è notevolissimo, più suggestivo se visto dalla parte opposta a quella dell'arrivo. Si cammina accanto alle vecchie pietre lungo la strada che gli hanno costruito a ridosso, e poi ci si può arrampicare sui versanti intorno per godere di un'altra prospettiva. Sensazioni? Tante. Quel po' di orgoglio per essere stati *noi* a costruirlo (ma siamo davvero ancora la stessa gente che costruì questi capolavori?) viene



soffocato presto da un'altra considerazione, dallo sviluppo e dalla conferma di quell'idea che era sorta osservando i bories. Attorno a questo monumento, indubbiamente notevole anche se molto restaurato, sono stati in grado di costruire un "mondo" di attrattive. Strutture ricettive perfette e funzionali, passeggiata suggestiva e comoda per raggiungerlo, bar, ludoteca (!) e un museo moderno, accattivante e multimediale che spiega in maniera ottima tutto ciò che riguardava l'acqua e il suo utilizzo nel mondo



romano, la costruzione degli acquedotti e la storia di questo in particolare. Inoltre, accanto al museo, un cinema, sì un grande cinema che proietta un video riguardante il ponte/acquedotto. Devo ammettere che sono ammutolita e, diciamo la verità, morta di invidia e rabbia. Invidia per quello che riescono a fare, per come valorizzano (e a volte “pompano”) il patrimonio che hanno e per come riescono a “venderlo”. Rabbia perché noi non sappiamo farlo. Noi che abbiamo, *e non temo di essere smentita*, più siti interessanti di loro e anche di maggior valore artistico e storico e li stiamo buttando alle ortiche. Noi che abbiamo il cosiddetto “museo diffuso”, in quasi ogni angolo più o meno sperduto di questo disgraziato paese c'è una testimonianza che in Francia finirebbe sui depliant turistici. Non mi vergogno di dire che mi veniva da piangere...

Siamo ripartiti, e un po' stanchi, abbiamo cercato dove sostare. Trovato il campeggio municipale di Saint Etienne de Gres, a pochi chilometri da Saint-Remy de Provence, semplicissimo ed economico, ma simpatico.

Lunedì 26 maggio

Prossima tappa, l'altrettanto famosa **Les Baux de Provence** (anche stavolta abbiamo percorso sentieri molto battuti). Siamo saliti dalla parte di Saint-Remy, dove la strada è più stretta e tortuosa, ma il panorama che va aprendosi è davvero fantasmagorico, con queste rocce e massi bianchi che avranno fatto la felicità dei pittori, vedi van Gogh. Ci siamo fermati di fronte alle ex cave, dove fanno anche delle belle mostre e lassù c'è pochissimo posto per parcheggiare e molti mezzi, quindi ci siamo buttati un po' in disparte sulla strada come molti. Più avanti, ai piedi del paesino ci sono molti parcheggi, tutti a pagamento. Dietro la curva, appare questo posto arroccato sul picco in un paesaggio cosparso di massi bianchi. Il luogo è ormai molto turisticizzato, pieno di negozietti di cianfrusaglie, ma anche di simpatici localini, spesso scavati nella roccia stessa. Non abbiamo visitato il castello, perché Manuele non ne aveva voglia, abbiamo solo gironzolato a fotografare le rovine. E' diventato un “covo” di artisti, con molte gallerie d'arte e mostre.



Ripresa la strada, scendiamo in pianura e, sulla strada per Arles, ci fermiamo all'**Abbazia di Montmajour** (7,50 €). L'abbazia è in rovina, ma ancora molto suggestiva, era una costruzione di notevoli dimensioni, in un bel stile romanico. Bellissimo il chiostro, ricco di sculture di animali fantastici, restaurati in modo molto evidente (non riesco a decidermi se questo tipo di restauro mi piace o meno. Propendo per il no...). Interessante la necropoli rupestre, le tombe dei monaci scavate direttamente nella roccia.





Riprendiamo la strada, diretti ad **Arles**, che si trova a pochissimi chilometri. Il navigatore ci confonde le idee, ma troviamo il punto sosta gratuito sul Rodano, cinque stalli per camper...ovviamente occupati. Allora cerchiamo l'altro che avevamo memorizzato, risulta inesistente (ma chi li ha inventati sti aggeggi inutili?) e quindi torniamo indietro al punto di prima e ci buttiamo sugli spazi riservati ai pullman, già occupati da altri camper "abusivi", in due camper per ogni stallo. Davanti a noi, un equipaggio inglese...

Lasciamo i ragazzi in camper e andiamo a fare un giretto. Senza rendercene conto ci troviamo ben presto davanti alla famosa **Arena**, che non dista molto dal parcheggio, e qui Manuele comincia ad imprecare. Non si può dargli torto, il restauro è ... da galera, direi. In alcuni parti, sembra fatta di puro cemento. E all'interno si intravedono le famigerate gradinate di metallo che hanno fatto gridare allo scandalo (e vorrei vedere...). Lui dice che non sborserà un centesimo per entrare a vedere questo scempio... Ci viene da dire che a volte, solo a volte, eh,

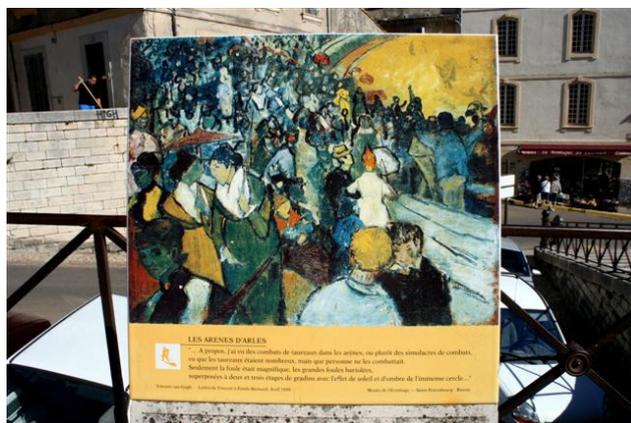


questi francesi del Patrimoine National ci vendono anche un po' di fumo negli occhi? Ingrandiscono (in tutti i sensi) un po' le cose? Il monumento è notevole e fa effetto, ma credo soprattutto ad americani, giapponesi e inglesi, non usi a certi manufatti. Senza offesa, ma credo che noi abbiamo un altro "occhio", se così posso esprimermi, e riusciamo a percepire quello che è un po', posso dire, manomesso e fasullo? E' solo la mia, la nostra, opinione.

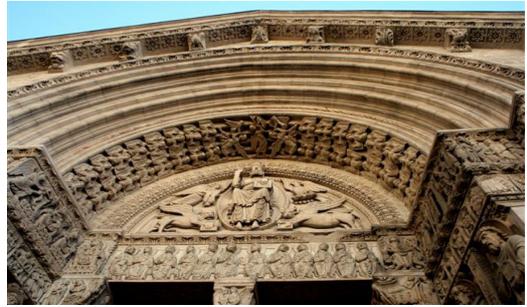
Notte tranquilla, in riva al fiume, circondati da camper in sosta più o meno concessa. Ma nessuna autorità è intervenuta.

Martedì 27 maggio

Oggi ce ne andiamo a farci un giro con calma per la città, che in brve tempo mi dà l'impressione di essere un mix fra Siviglia e Algeri. Molti i riferimenti al mondo spagnolo e molte facce originarie del Maghreb. Abbiamo già deciso di non visitare all'interno l'Arena, accanto alla quale troviamo il primo pannello con la riproduzione di uno dei quadri che **Van Gogh** realizzò sul posto e che sono sparsi per la città. Così facciamo per l'altro importante edificio romano in città, il **Teatro**, ancora utilizzato, che riusciamo a vedere piuttosto bene



anche dal di qua della recinzione. Visita alla cattedrale di **Saint Trophime**, che oltre al bellissimo **portale romanico istoriato**, contiene alcuni bei sarcofagi riutilizzati come altari. Si tratta di una chiesa iniziata in stile romanico, almeno fino al transetto, e proseguita in stile gotico nel coro e



abside. Imperdibile, naturalmente, il **chostro**, strepitoso esempio di statuaria romanica. Vi sono dei lavori in corso che precludono l'accesso ad un lato, ma gli altri tre (già restaurati) bastano e avanzano per dare l'idea della qualità delle sculture sui capitelli e sui pilastri. Abbiamo scelto diprendere il biglietto che dà accesso anche all'antica necropoli



degli **Alyscamps**, utilizzata già nell'antichità e tappa di pellegrini sul Camino di Santiago nel corso del Medioevo. Si trova un po' più distante ed è un luogo molto suggestivo, dipinto anche da



Van Gogh. Lungo un viale ombreggiato e silenzioso sono disposte su entrambi i lati file di antichi

sarcofagi. Rovine di chiese ed edifici sacri, muschiose, umide e fredde, dimora di tortore e colombi, vi aspettano in fondo al viale. Suggestivissimo. Gironzolando capitiamo nella famosa piazzetta dove Van Gogh dipinse uno dei suoi quadri più famosi. Mi faccio fare una foto accanto alla riproduzione del quadro (lo so, mi accontento) in mezzo ai tavolini pieni di turisti che mangiano. Altri ne troveremo di questi pannelli e altri ne fotograferemo. Intanto, ci compriamo le ennesime baguettes... Avrei voluto visitare anche gli altri siti archeologici in città e qualche museo, ma il tempo stringe, il marito borbotta e io vorrei passare anche qualche giorno al mare, in Camargue. Quindi, nel pomeriggio partiamo verso sud, direzione



Aigues Mortes. Durante il tragitto, primo assaggio del panorama della Camargue, fra campi di riso e ranch dove pascolano i tranquilli cavalli bianchi. Sosta nel parcheggio a pagamento, a ridosso della fantastica cerchia di mura. Location da mozzafiato. Ci sono molti altri camper. Prendiamo i ragazzi e andiamo a visitare la cittadina, rinchiusa dentro questo perfetto rettangolo di mura e torri ancora intatte. Sorta per volontà del re Luigi IX per avere un porto sul Mediterraneo, da qui partirono i Crociati per la Terrasanta nel corso di non so più quale crociata. Dappertutto nella cittadina ci sono riferimenti a questo evento. Ordinata,



tranquilla, silenziosa, sembra abitata solo da turisti e gestori di negozietti e ristoranti. Ed è qui che finalmente Manuele corona il suo sogno di comprarsi uno di quei berretti che si usano tanto qui, chiamiamolo basco, o coppola? Dopo il "cappellaccio tedesco" (come lo chiamo io) dell'anno scorso in Germania, anti-pioggia, anti-freddo, anti-tutto, ci mancava il basco francese. E gli mancava solo una baguette sotto il braccio... Per fortuna è di un tessuto che sembra jeans, quindi sdrammatizza...

Non siamo saliti sulle mura da dove si possono vedere tutte le paludi nei dintorni. Le mura/torri sono ancora più suggestive al tramonto e di sera, quando sono illuminate.

Notte tranquilla.

Mercoledì 28 maggio.

Riprendiamo la strada e ci volgiamo ancora più a Sud, in piena **Camargue**. I cavalli bianchi sono dappertutto, insieme con i piccoli ranch che offrono "promenade a cheval". Ben presto arriviamo alla prima meta, cioè il **Parco ornitologico de Gau** (7€), bello, ben organizzato e attrezzato, dove si possono ammirare, oltre ad altri tipi di uccelli come aironi e cicogne, i tranquilli gruppi di fenicotteri, intenti a mangiare e sonnecchiare. Non sono del tutto rosa in questo periodo dell'anno, lo sono soprattutto d'inverno, perché fanno scorpacciate di gamberetti. Le foto si sprecano, mentre camminiamo per chilometri sui sentieri di questo ambiente davvero unico.





Clima caldo, sole e molto vento, riprendiamo il camper per altri pochi chilometri fino a **Saint Maries de la Mer**. D'improvviso, sembra di essere davvero in Spagna. Casette bianche e basse, caldo e ristoranti che offrono paella. Sappiamo che il famoso Pellegrinaggio dei Gitani si è svolto il week-end precedente, ma temiamo lo stesso di stentare a trovare posto, anche se sappiamo che ci sono molti parcheggi e campeggi. Invece, nel Parcheggio de la Plage Est c'è posto (10€/24h con c/s). Si può sostare nell'area asfaltata subito dopo l'ingresso oppure direttamente sulla spiaggia. Chiaro che io/noi, gente venuta dalle Prealpi, non ci pensiamo due volte. Spiaggia sia! Si parcheggia sui sassi, direttamente di fronte al mare, che sta a pochissimi metri. Non gli stacco gli occhi di dosso, mi sembra un sogno, ma lo guardo da dentro il camper perché il Mistral è feroce e freddino. Relax.



Notte tranquilla.

Giovedì 29 maggio

Colazione con il rumore del mare nelle orecchie. Oggi non c'è più molto vento. La porta è aperta ed è lì, davanti a noi. Passa l'addetto a raccogliere la quota giornaliera. Manuele (che dice di non amare

il mare) si affretta a tirar fuori le sedie e a stravaccarsi al sole. Chi proprio il mare non lo ama è Tom, che se ne sta ben alla larga. Inoltre, fa anche una gran fatica a stare in piedi e camminare su questi dannati sassi! Isi, invece, vorrebbe giocare al suo gioco preferito, “l'acchiappa-i-sassi-che-ti-tiro-in-acqua”, ma siccome abbaia come una matta e disturba tutti, non lo possiamo fare, sigh! Anch'io provo a stare lì seduta, provo a leggere, ma io, lo so, la vita da spiaggia non la reggo; mi metto a fare delle foto, raccolto conchiglie e poi propongo di fare quello che più amo fare in questi luoghi: la passeggiata sulla spiaggia. E quindi partiamo, su e su per la spiaggia, per vedere fin dove arrivano i camper. E arrivano davvero lontano. Intanto, continuano a passare file di cavallerizzi a dorso di ben cavalli bianchi o fulvi. Nel pomeriggio, altra passeggiata fino alla cittadina, che conferma la sua anima andalusa e pullula letteralmente di turisti, tanto che in certi vicoli non si riesce quasi a camminare. Mi fa rimpiangere la calma della spiaggia. Comunque, visitiamo la chiesetta che ospita la santa protettrice dei gitani. La chiesetta è buia e suggestiva, la cappella dove c'è la statua della santa, agghindata in modo a dir poco barocco, è un tutto uno scintillio di candele. che rendono la temperatura piuttosto soffocante. Sul sagrato, una gitana tenta di vendermi una medaglietta della Santa. A sera, Manuele è già color cioccolato, mentre io sono viola per l'eritema. Ecco ricordato l'altro motivo per cui ho sempre frequentato poco le spiagge...
Notte cullata dalle onde.

Venerdì 30 maggio

Oggi cosa si fa? Si resta o si va? Il programma di visite è stato completato, vogliamo restare ancora un giorno a crogiolarsi, o...? Io tanto sole non posso prendere perché l'eritema impazza; Manuele, come da copione, si è già stufato di vita da spiaggia, dunque... Si gira il mezzo e si risale verso Nord. Decidiamo di rientrare per il Colle della Maddalena, ma abbiamo tempo e mi piacerebbe fermarmi di nuovo in Provenza a visitare **Bonnieux**, dove è stato girato il film “Un'ottima annata” con Russell Crowe e Marion Cotillard, due attori che mi piacciono molto. Vorrei ritrovare la piazzetta con il ristorantino che c'è nel film, ma sarà che siamo stanchi e fa caldo, gira e rigira la piazza non si trova. Non la riconosco. Il paesino è carino, tipico borghetto medievale arrampicato sul picco, ma la pianura tutto attorno è un vero tripudio di campi di papaveri.



Vabbè si riparte e nel frattempo, andando verso nord, ci raggiunge anche la pioggia. Arrivo sul Colle, con una temperatura ben diversa che mi fa pensare di aver preso la decisione sbagliata...
Notte tranquilla.

Sabato 31 maggio

Tutta una tirata fino a casa. Niente da segnalare, se non di aver visto un camper ribaltato sull'altra corsia dell'autostrada, nei dintorni di Alessandria. Quella gente mi ha fatto molta pena e ci ho ripensato per giorni...

Arrivo sulle Prealpi con temperatura che sembra aprile, acc... Però i rosai sono in piena fioritura, l'orto è in forma e ha solo bisogno di una ripulitura dalle erbacce, l'erba del prato è da tagliare... insomma, la vita ricomincia...

E si ricomincia anche a mettere insieme le idee per un prossimo viaggio.

Sulla Francia, ho poco da aggiungere a quello che dicono tutti e che già si sa. Organizzatissima per i “camping-car”, come li chiamano loro. Aree di sosta e campeggi ovunque, camping service

diffusissimi. Gasolio più economico, le autostrade le abbiamo evitate. Gli alimentari hanno più o meno gli stessi prezzi che da noi. Si dice di stare attenti ai furti nelle auto, soprattutto al Sud (te lo dicono loro stessi), ma noi non abbiamo avuto “visitatori”, ma non abbiamo neanche mai fatto sosta libera, che è sconsigliatissima. Quasi nessuno prova a spicciare una parola che non sia francese, ma io lo capisco piuttosto bene e lo parlicchio perciò non ho avuto difficoltà. Pulita, ordinata, precisa, forse anche troppo. Dà l'idea di uno Stato che accompagna i cittadini “dalla culla alla tomba”, indicando loro costantemente il comportamento da adottare. La “grandeur” traspare a più riprese ma l'orgoglio e la cura per il proprio paese è solo da invidiare...